

A pag. 3, Liliana Moro, «Né in cielo né in terra», 2016; courtesy Francesco Pantalone, Palermo/Milano. In basso, «Maybe the cosmos is not so extraordinary», 2019, videoinstallazione © the artist e prometeogallery di Ida Pisani



ISTANBUL È Nicolas Bourriaud (Nîort, 1965), scrittore e critico, il curatore cui è affidata la 16/a edizione della Biennale di Istanbul, che avrà luogo dal 14 settembre al 10 novembre. «The Seventh Continent» è il titolo della rassegna organizzata da Istanbul Foundation for Culture and Arts. Uno degli effetti più visibili dell'Antropocene, la nuova era geologica caratterizzata dall'impatto delle attività umane sul pianeta, è la formazione di un'enorme

quantità di rifiuti che è stata chiamata «settimo continente» - 3,4 milioni di chilometri quadrati, 7 milioni di tonnellate di plastica galleggianti nell'Oceano Pacifico. La sedicesima edizione della Biennale di Istanbul esplorerà questo «continente»: un mondo in cui umani e non umani, i nostri sistemi produttivi di massa e gli elementi naturali, si muovono insieme, ridotti a particelle di scarti.

Un elogio del labirinto e del suo libero arbitrio

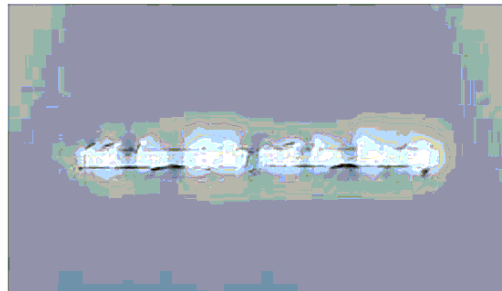
PADIGLIONE ITALIA » LE PROMESSE DEGLI «OSPITI» DEL CURATORE **MILOVAN FARRONATO**; CHIARA FUMAI, ENRICO DAVID E LILIANA MORO

TERESA MACRÌ

■ ■ Dopo le insulse polemiche ■ ■ gender sulla sua nomina a curatore del padiglione Italia, il brillante Milovan Farronato, si appresta a inaugurare *Né altra Né questa. La sfida al labirinto* per la 58. Esposizione Internazionale d'Arte, che assembla la triade: Liliana Moro, Chiara Fumai e Enrico David.

Farronato, vanta un percorso professionale rizomaticamente internazionale, tratteggiato da numerose curatele come Ugo Rondinone, Yayoi Kusama, Katharina Fritsch, Runa Islam e Tobias Putrih e Christian Holstad e da collaborazioni con la Serpentine Gallery di Londra per le *Magazine Sessions* e il progetto *The Violent No!* alla quattordicesima Biennale di Istanbul. Dal 2005 al 2012 ha diretto l'organizzazione no profit *Viafarini* e curato il Docva, Documentation Centre for Visual Arts, di Milano. Attualmente, è direttore e curatore del Fiorucci Art Trust per il quale - dal 2011 - ha ideato l'inusuale festival di performance *Volcano Extravaganza*, sull'isola di Stromboli.

Figura policentrica e dalla personalità assolutamente non conforme alla piattezza corrente, Farronato ha pensato, per il vasto padiglione italiano di 1200 mq (così spesso banalmente occupato nelle precedenti edizioni), un *concept* che si distende tra l'idea del labirinto, ispirata al saggio del 1962 di Italo Calvino *La sfida al labirinto*, nel quale lo scrittore torinese definiva i termini di un progetto culturale che cercava una letteratura aperta «a tutti i linguaggi possibili» per rappresentare l'esistenza, nella sua complessità, alla



Sotto, un ritratto del curatore Milovan Farronato



fine degli anni cinquanta e la confluenza di tre ricerche artistiche, differenti ma empatiche tra loro.

Come ha anticipato nella conferenza stampa di presentazione del padiglione, il curatore piacentino creerà un open space, in cui le due tese verranno fuse all'interno dello spazio riorganizzato del labirinto, azzerando la percezione di sconfinare da una sala all'altra. L'idea è quella di creare una sorta di narrazione tra gli artisti che si in-

sta per discontinuità ed è spazialmente acentrica e libera. Un muro diagonale con due ingressi ben evidenziati contribuirà a sollecitare il visitatore nella scelta del tragitto da compiere. Il labirinto è uno spazio che induce a fluire liberamente, senza passaggi obbligati, piuttosto a perdersi nei suoi meandri e opzioni. Il labirinto sottrae e fa scoprire ricettacoli dove allocano gli interventi degli artisti.

Se Chiara Fumai (Roma, 1978 - Bari, 2017) viene omaggiata con un inedito di cui il curatore possedeva le bozze con tanto di istruzioni da eseguire e tutte le indicazioni di un progetto *in progress* - su cui l'artista stava ragionando poco prima di morire - insieme ad altre opere, Liliana Moro (Milano, 1961), invece, presenterà dei lavori inediti ma ripescati dal passato. Progetti mai conclusi, idee sospese dentro i cassetti che, per il padiglione nazionale, prenderanno forma e vita.

Enrico David (Ancona, 1966), infine, ha realizzato nuove opere antropomorfe, in scala naturale e in bronzo, insieme a piccoli dipinti.

do siamo bambini, nel momento in cui veniamo avvertiti di stare attenti alle nostre «cadute». **Lascelta di vivere tra Milano e Tirana offrono la distanza giusta per osservare e indagare meglio le trasformazioni socio-politiche che avvengono in Albania?**

Tirana e Milano sono due città con due storie totalmente diverse che hanno in comune il veloce cambiamento urbanistico e la crescita demografica. Questo rende molto vibranti e affollate di stimoli. Avere la possibilità di vivere in queste due città è come quando stiamo costruendo un nuovo lavoro e, a un certo punto, è necessario prendere un po' di distanza dall'opera per riuscire a vederla meglio.

Qual è la sfida principale che un artista vive nella rappresentazione di un paese?

Quando il commissario del padiglione albanese e il Ministero della cultura ti affidano il progetto pubblico, sicuramente ti caricano di enormi responsabilità. Penso comunque che la vera sfida nel contesto della Biennale è quella di provare a creare dei ponti e non ulteriori confini.

e captare significati originali, soprattutto nell'epoca di twitter e dei social network in cui la comunicazione si riduce a brevi frammenti o a semplici «like». **Conosce gli ospiti che saranno nel padiglione italiano? Cosa pensa delle loro opere e produzione creativa?**

Sono un fan di vecchia data del lavoro di Liliana Moro e anche di quello di Enrico David. Non potrebbero essere più diversi nel loro modo di agire, ma entrambi sono fantastici. Conosco molto meno, invece, il lavoro di Chiara Fumai e non vedo l'ora di saperne di più.

ALBANIA, DRIANT ZENELI

Utopie nascoste nella forza di gravità

TE. MA.

■ ■ Il padiglione dell'Albania ■ ■ (Arsenale, Artiglierie) sarà rappresentato da Driant Zeneli (1983, Shkoder, Albania) e curato da Alicia Knock, e non poteva esserci scelta migliore poiché Zeneli, pur molto giovane, ha già sedimentato le tracce della sua ricerca, che converge nei concetti di fallimento ed errore, attraverso un immaginario iperbolico che coniuga i termini dell'utopia.

Video, installazioni e performance sono i mezzi che l'artista, che vive tra Milano e Tirana, profila nel suo orizzonte non comune. Nel 2008 ha vinto il Premio di arte contemporanea Onufri e ha esposto in moltissimi musei internazionali. Per l'occasione, Zeneli ha realizzato una video installazione scultorea su due canali, opera impegnativa di cui chiediamo qualche anticipazione allo stesso artista.

Come si sviluppa la video installazione «Maybe the cosmos is not so extraordinary», che grazie al ricorso al genere fantasy, esenza retorica, racconta le pieghe della nazione albanese?

Maybe the cosmos is not so extraordinary è una video-scultura che trasforma lo spazio del padiglione in un luogo in cui il pubblico vedrà la storia di cinque ragazzini astronauti che scoprono una sfera cosmica in una fabbrica. Da lì, inizia il loro viaggio, accompagnati da un drone, per trasportare la sfera verso l'obiettivo: nasconderla nel corpo di una montagna. Il titolo dell'opera nasce da una frase del libro di fantascienza *On the way to Epsilon Eridani* (1983) del fisico e scrittore albanese Arion Hysenbegas, detta da uno dei cinque astronauti protagonisti del libro, durante il percorso verso la stella di Eridano *Maybe the cosmos is not so extraordinary*. Quando ho letto quella frase mi sono sentito

molto vicino a questa espressione: è come se all'improvviso la forza della gravità mi stesse contraendo nello spazio. L'opera nasce in un piccolo paesino del nord est Albania, Bulqize, noto per le sue miniere di cromo che si esporta in diversi paesi del mondo, compresa la Cina. Il cromo è stato e un minerale fondamentale per l'economia albanese, dagli anni Venti a oggi. Lo usiamo ogni giorno nelle nostre posate cromate fino agli alloggi per le costruzioni delle navicelle spaziali. Mi interessava la metafora di questo minerale che si estrae con l'impegno e la sfida di tante persone, per poi espandersi ovunque.

Gli elementi che connotano la sua ricerca - e che affondano soprattutto nel concetto di fallimento e di utopia - come sono articolati in questo progetto?

L'opera fa parte della trilogia *Beneath a surface there's just another surface*, che parte dal



mio incontro con diverse persone, tutte legate - in un modo o in un altro - al cromo. Nella mia prima precedente trilogia *When dreams become necessity* (2009-2014), al centro c'ero io con vari tentativi e fallimenti. Ho poi sentito la necessità di lavorare direttamente con altre storie. Le opere filmiche non narrano storie reali, i personaggi interpretano loro stessi nella rappresentazione dei loro medesimi sogni e tentativi. Se penso alle molte opere realizzate negli ultimi dodici anni, trovo un elemento in comune: la forza della gravità che comprendiamo fin da quan-

GERENZA ALIAS

Il manifesto direttore responsabile: Norma Rangeri condirettore: Tommaso Di Francesco direttore editoriale e web: Matteo Bartocci

ALIAS inserito a cura di Silvana Silvestri (ultravista) Francesco Adinolfi (ultrasuoni) in redazione Roberto Peciola impaginazione: il manifesto ricerca iconografica: il manifesto redazione: via A. Borgoni, 8 00153 - Roma Info: ULTRAVISTA e ULTRASUONI fax 0668719573 tel. 0668719557 e 0668719339 redazione@ilmanifesto.it http://www.ilmanifesto.it

Raccolta diretta pubblicità: Roberto Faceddi e-mail ufficiopubblicita@ilmanifesto.it via Angelo Borgoni 8 00153 Roma Tel. + 39 06 68719500 Fax. + 39 06 68719689

Inserzioni pubblicitarie: Pagina 278 x 420 Mezza pagina 278 x 199 Quarto di pagina 137 x 199 Piede di pagina 278 x 83 Quadrato 90 x 83 posizioni speciali: Finestre prima pagina 59 x 83 In apertura 278 x 420 stampa: RCS Produzioni Spa via Antonio Ciamarra 351/353, Roma

RCS Produzioni Milano Spa via Rosa Luxemburg 2, Pessano con Bormago (MI) Società Tipografica Siciliana S.p.A. Strada 5° n. 35 Zona Industriale 95121 - Catania Centro Stampa Unione Sarda Via Ormado, 5 09030 Elmas (CA) diffusione e contabilità, rivendite e abbonamenti: REDS Rete Europea distribuzione e servizi: viale Bastioni Michelangelo 5/a 00192 Roma tel. 0659745482 Fax. 0659762130

In copertina, Alex da Corte, «Rubber Pencil Devil», 2018 (courtesy the artist, Kerma, NY, Giò Marconi, Milano)